

Febbre da gioco: quando scommettere diventa una malattia la cura arriva fino al ricovero

Pubblicato: Lunedì 13 Marzo 2023



Un miliardo e mezzo speso in provincia di Varese per giocare. Alle slot, nelle sale scommesse, con i gratta e vinci. Il dato è rilasciato dall’Agenzia delle Dogane sul gioco sia fisico sia virtuale. La fetta più grande finisce dentro alle cosiddette macchinette, tecnicamente definite in AWP e VLT, che ha visto un ammontare di giocate per 803 milioni di euro. A seguire ci sono le lotterie Istantanee (159 milioni); il Lotto (112milioni); le scommesse Sportive a Quota Fissa (37 milioni); il Superenalotto (21 milioni); le scommesse Virtuali (13milioni); il Bingo (10 milioni) e le scommesse Ippiche In Agenzia (6 milioni). Sono 826 gli esercizi autorizzati ad ospitare il gioco d’azzardo nel Varesotto, dal piccolo bar con una macchinetta alle grandi sale slot con decine e decine di apparecchi. Una presenza ramificata che facilita l’accesso al gioco. (I DATI COMUNE PER COMUNE)

Il gioco d’azzardo non nasce ora: da sempre casinò e partite di poker sono stati la causa di perdite anche molto dolorose.

Come la droga, l’alcol, il fumo, **anche il gioco crea dipendenza perché innesca dei meccanismi neurali** collegati alla produzione di **adrenalina**, che inducono a proseguire fino alla malattia, da qui il termine di gioco patologico.

E come ogni dipendenza, **c’è un percorso di cura e di riabilitazione costruito per liberarsi dal bisogno di giocare.**

Regione Lombardia, attraverso le ATS, ha un definito il Piano Locale GAP con le azioni programmate, in forte integrazione con le ASST per la prevenzione del fenomeno e la presa in carico dei giocatori patologici. Nel corso degli anni il numero degli utenti presi è stato oscillato, diminuendo in modo evidente nel 2021

Le azioni previste, come da indicazioni regionali per la presa in carico vanno **dalla prevenzione, all'individuazione, alla diagnosi, alla terapia ambulatoriale o residenziale-semiresidenziali.**

L'Asst Sette Laghi ha avviato **un ambulatorio specifico dedicato al gioco patologico a Tradate** dove, attualmente, gli utenti sono un centinaio.

«I giocatori non sono uguali agli altri utenti con dipendenze come i tossicodipendenti o gli alcolisti – spiega il **dottor Claudio Tosetto, Direttore del SerD** – Hanno una serie di caratteristiche socio sanitarie peculiari. **L'offerta residenziale non è, al momento, una risposta adeguata** sia perchè questi utenti sono restii ad abbandonare il loro ambiente familiare sia, soprattutto, perchè **la dipendenza da gioco è da poco entrata nei Livelli di assistenza ma non legittima ancora l'aspettativa dal lavoro.** Così le persone hanno bisogno di lavorare e non possono accedere a servizi che impediscano la loro quotidianità».

Le esperienze di “ricovero” in comunità sono molto limitate in Lombardia e si concentrano in poche strutture: « **Ce n'è una nel Bresciano e una nel Milanese** che offrono percorsi specifici ma di durata contenuta, massimo un mese, replicabile a distanza per i motivi individuati prima. Come territorio abbiamo avuto solo un caso ma che ha dimostrato dei limiti oggettivi e non è durato a lungo. Meglio le proposte di semiresidenzialità che devono essere attuate, però, nelle zone di residenza».

L'equipe dell'ambulatorio di Tradate vede impegnati uno psicoterapeuta, gli assistenti sociali gli educatori e uno psichiatra: « Il percorso di cura è lungo – spiega il dottor Tosetto – **parliamo di 12/18 mesi.** Per questo tipo di utenti è **meno traumatico liberarsi dai sintomi fisici della dipendenza** perchè sono contenuti, parliamo di ansia, nervosismo, difficoltà a dormire, ma non si va oltre. Liberarsi dal meccanismo dalla **dipendenza neurobiologica richiede l'allontanamento dalla routine, dai luoghi dell'offerta.** Il percorso terapeutico è di tipo **motivazionale** per ritrovare l'equilibrio neurobiologico».

Gli utenti che maggiormente si affidano all'ambulatorio di gioco patologico sono **anziani:** « Questo accade perchè è più frequente che esploda il dramma della povertà. Si tratta di pensionati con entrate ridotte e la famiglia alle spalle interviene tempestivamente. **I giovani sono più confidenti di potersela cavare da soli.** In generale, le situazioni più gravi riguardano **i 50enni che accumulano debiti molto pesanti.** Purtroppo, il gioco si sta diffondendo anche **tra i ragazzi** attraverso le offerte on line. Questo è il settore che più preoccupa. Cresciuto esponenzialmente durante il Lock down, continua ad attrarre sia per la facilità di trovare occasioni sia per la **riservatezza che garantisce.** Mentre una sala slot è conosciuta e frequentarla ingenera a commenti, la solitudine del gioco on line protegge e cancella ogni remora».

Altro che Superenalotto, “ci stiamo giocando il futuro. Ci stiamo perdendo il presente”

Alessandra Toni
alessandra.toni@varesenews.it

